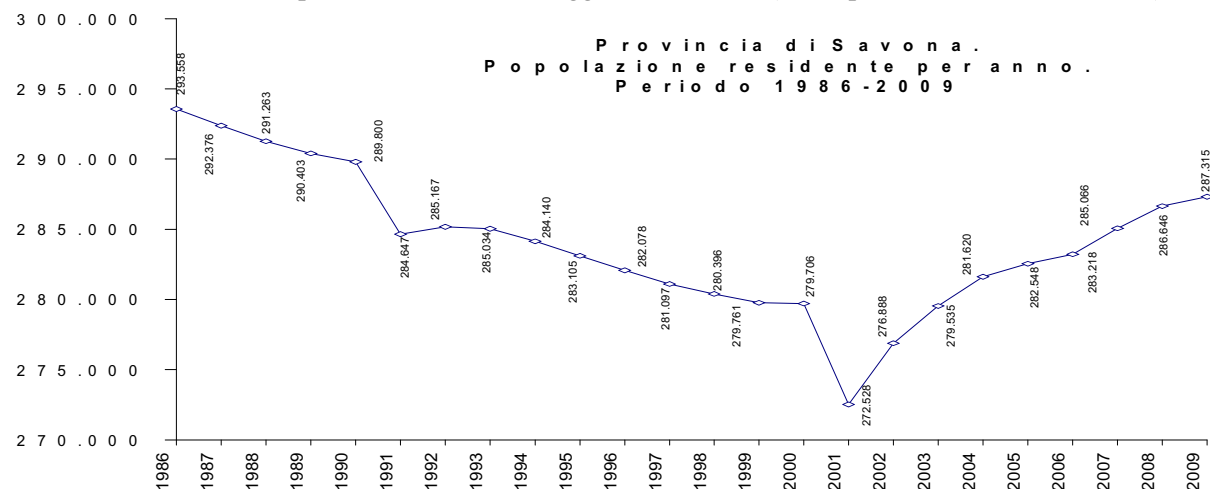


1.4. ECONOMIA INSEDIATA

1.4.1 Popolazione: ancora lieve crescita demografica

La struttura e la modifica della popolazione sono la tempo stessa causa ed effetto dei mutamenti di un territorio. Anche se le trasformazioni demografiche avvengono con estrema lentezza sono, tuttavia, indicative di mutamenti economici e sociali e sono alla base delle scelte politiche necessarie per il governo di un territorio. Continua, nel corso del 2009 il processo di lenta crescita della popolazione residente savonese che segna un +0,23% rispetto all'anno precedente che fa attestare lo stock dei residenti a 287.315 individui, pari al 17,73% della popolazione ligure che a sua volta concentra il 2,67% della popolazione italiana. Il confronto con le entità demografiche dei 27 Paesi Eu consente di evidenziare come l'Italia occupi ben la quarta posizione, dopo la Germania, la Francia ed il regno Unito nella classifica per dimensione demografica. L'incremento demografico savonese appare contenuto se confrontato con la media italiana (0,49%) e con le province a maggior sviluppo demografico quali quelle romagnole (Rimini +1,26%, Reggio Emilia +1,12%, Forlì Cesena +1,11%). Anche nella media Europea si assiste ad un maggior incremento(+1%, pari a 1.369.927 individui).

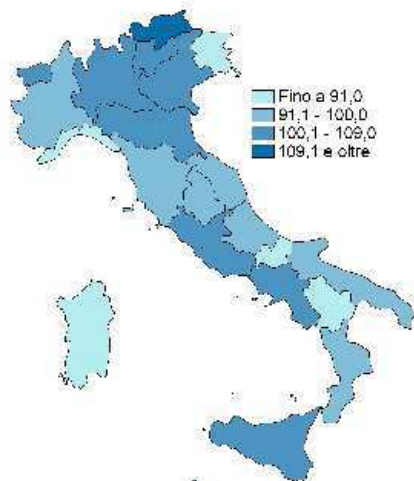


Come di consueto le cause dell'incremento sono da imputare alla presenza di un saldo migratorio positivi (2.344 unità) e superiore a quello naturale negativo (-1.675 unità). Si evidenzia come nel corso degli ultimi anni si assista ad una progressiva diminuzione dei bilanci demografici che comportano incrementi di popolazione via via più contenuti. Le previsioni demografiche elaborate da Istat stimano al 2013 la popolazione residente in provincia a 287.639 unità, ovvero solo lo 0,11% in più rispetto al 2009 a fronte di una crescita complessiva per la media italiana del +0,84% e di quella europea del 1,67% (al 2015).

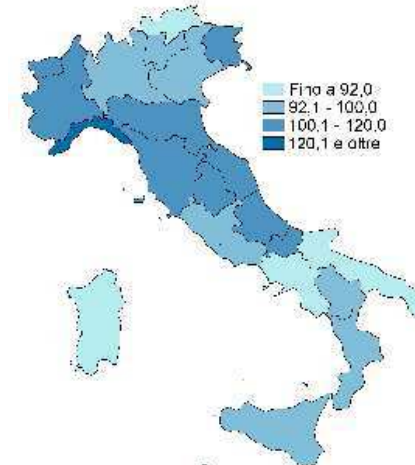
Se nel complesso italiano l'espansione demografica è da imputare ad un aumento del tasso di natalità coniugato agli effetti della regolarizzazione degli stranieri, in provincia di Savona le determinanti della crescita sono da ricercare solo nel secondo fattore. Infatti il tasso di natalità si attesta in provincia di Savona 7,4 per mille abitanti ed era 7,6 nel 2008.. Per contro il tasso di mortalità risulta del 13,2 per mille abitanti (invariato rispetto al 2008) uno dei valori più elevati (quinta posizione nella relativa graduatoria decrescente fra tutte le province italiane) fra tutte le province italiane. Bassa natalità ed elevata mortalità conducono a saldi naturali via via più negativi.

Per contro la crescita degli stranieri sul nostro territorio è stata del +14,6% fra il primo gennaio 2008 e il primo gennaio 2009. Fra il 2003 ed il 2009 gli stranieri residenti sul nostro territorio sono passati da 6.766 unità a 18.747 unità con un incremento del +177,07%. In termini di struttura demografica la crescita degli stranieri è andata via via ad implementare le classi di età maggiormente sguarnite, ovvero la popolazione in età centrale e successivamente, in conseguenza dei processi riproduttivi, quella giovanile. I processi di crescita si distribuiscono, continuando la tendenza iniziata solo lo scorso anno, in tutti gli ambiti territoriali della provincia di Savona: l'albenganese segna un +0,53%, il finalese un +0,51%, il savonese un +0,02% e la valle bormida un +0,06%.

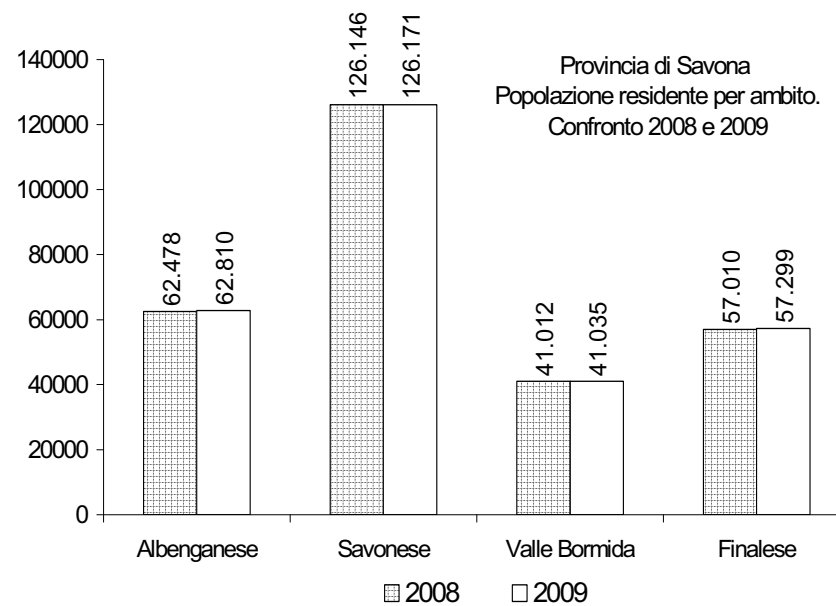
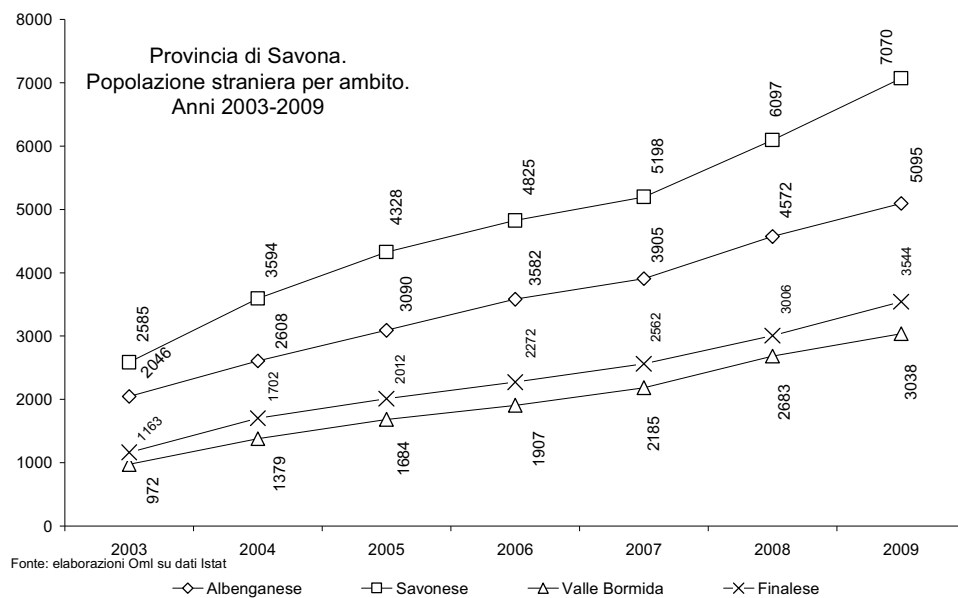
Tasso di natalità per 100 abitanti per regione. Anno 2008 Fonte Istat.



Tasso di mortalità per 100 abitanti. Anno 2008. Fonte Istat



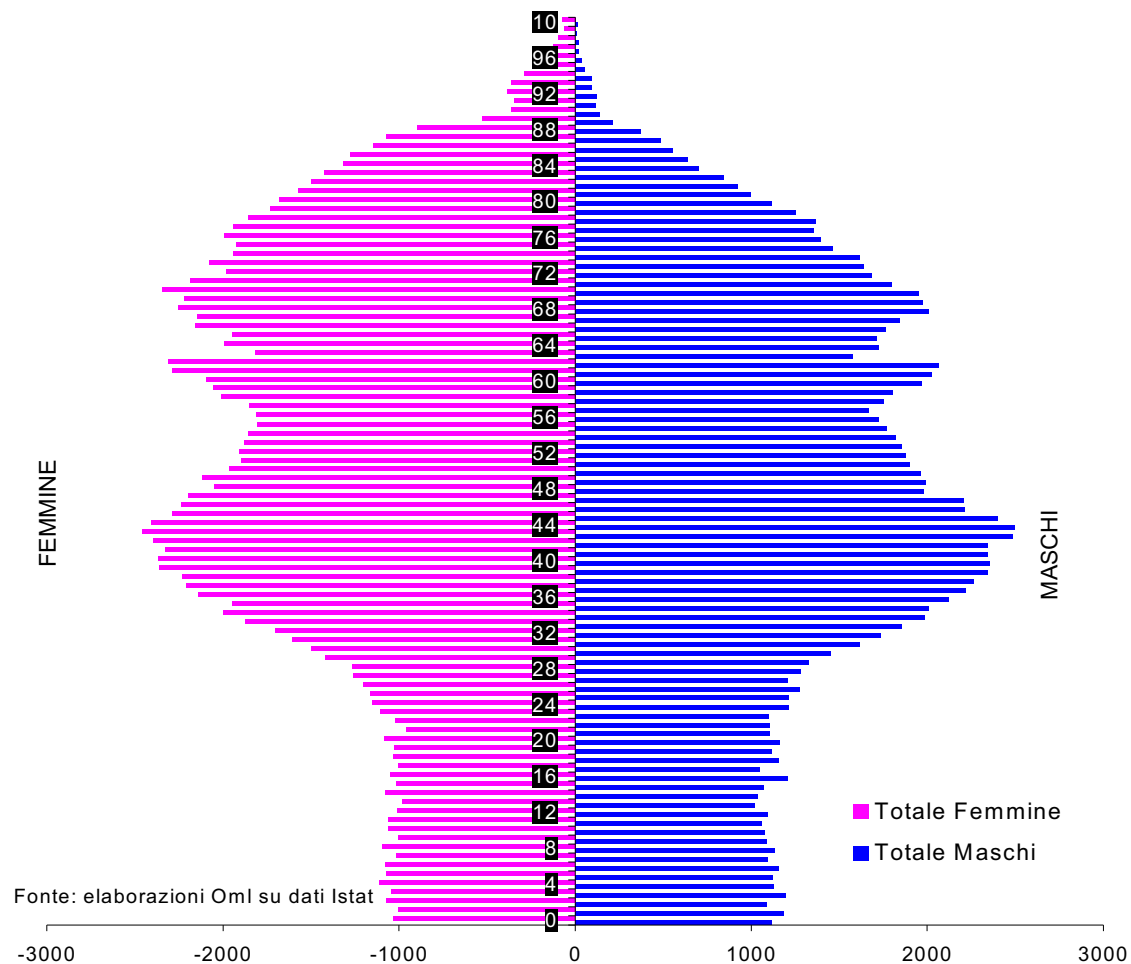
Ancora il tradizionale depauperamento dei comuni costieri a favore del ripopolamento dei comuni dell'entroterra sembra trovare una battuta d'arresto con una crescita demografica rispettivamente del +0,16% e del +0,42%.



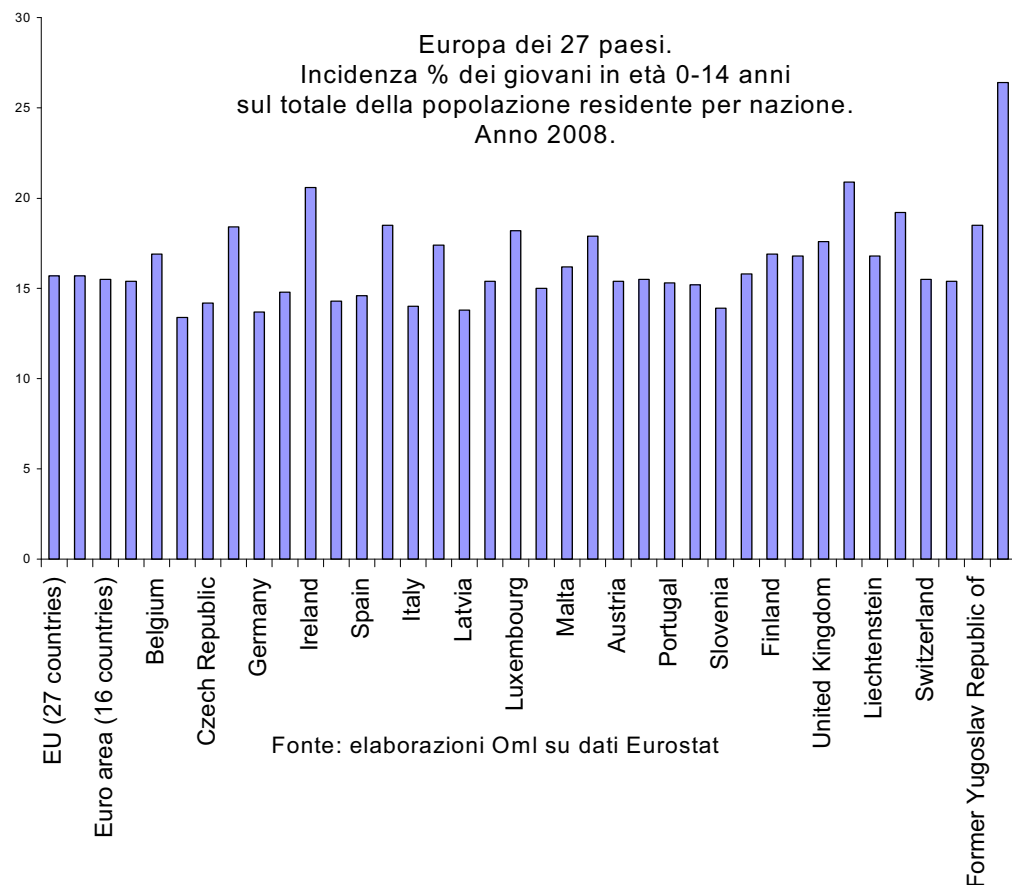
1.4.1.1 Popolazione: mutamenti strutturali e squilibri.

Nonostante l'avvio dei processi di crescita la struttura della popolazione risulta ancora fortemente squilibrata. Secondo Istat i dati anagrafici rilevati per singolo anno di nascita al primo gennaio 2009 evidenziano una situazione sostanzialmente invariata rispetto a quella rilevata l'anno precedente. Fatto 100 il numero dei residenti complessivi l'11,3 sono giovani, il 61,5 sono quelli in età centrale e il 27,2 sono gli anziani. Al primo gennaio 2009 rispetto al corrispondente 2008 la crescita della popolazione giovanile è stata del +1,82%, quella in età centrale de+0,33% e quella anziana del +0,53%.

Provincia di Savona. Distribuzione della popolazione residente per annodi età. Anno 2009.



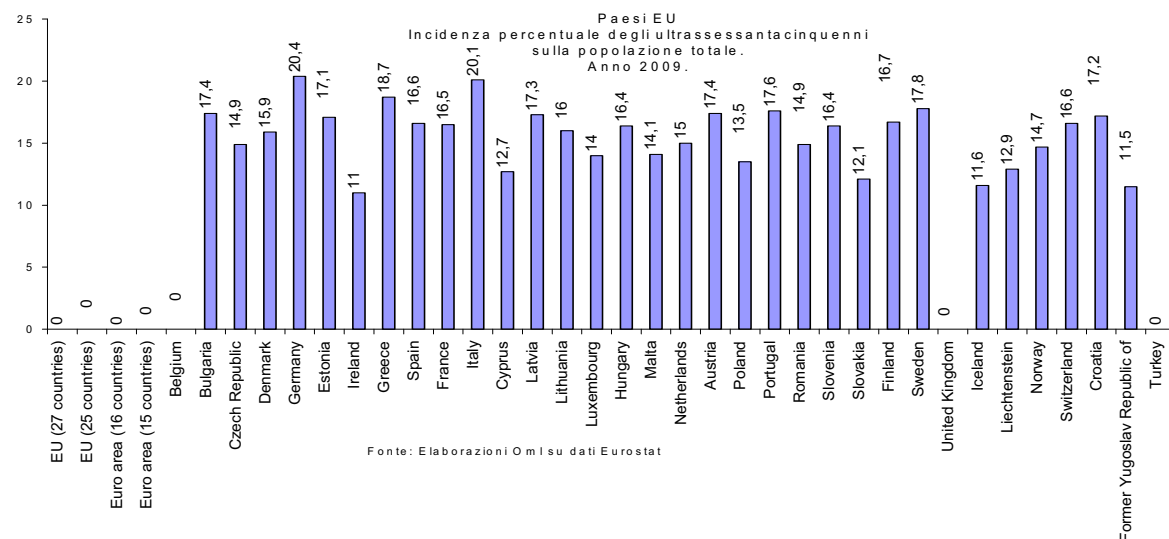
Tre gli aspetti rilevanti. Il primo è rappresentato dalla scarsa incidenza percentuale giovanile sulla popolazione complessiva, soprattutto se il confronto viene fatto con la media italiana in cui i giovani rappresentano il 14,1% della popolazione totale e con quella europea in cui la percentuale sale al 15,7%. La crescita della popolazione giovanile si avverte, in provincia di Savona, soprattutto nelle prime fasce di età. In un anno i bambini della scuola dell'infanzia sono aumentati del 2,2%, quelli in età dai 6 ai 10 anni del +2,3% e quelli in età dai 11 ai 13 anni del +1,56%.



Il secondo è rappresentato dal fatto che continua la crescita sia pure modesta della popolazione in età centrale: +0,33% fra il 2009 ed il 2008 (dal 2000 al 2008 la perdita complessiva di popolazione in tale fascia di età era pari a -1844 unità). L'osservazione dei dati per singola classe di età consente di evidenziare come la maggiore consistenza della forza lavoro sia concentrata nella classe dei trentenni e dei quarantenni (48,7%), classi che fanno rilevare nel corso del 2009 rispettivamente una diminuzione (-2,0%) ed un aumento (+2,8%). Si evidenzia, inoltre, come fra il 2002 ed il 2009 la crescita dei quarantenni sia stata del +27,8%, a fronte di contrazioni del -19,5% dei ventenni e del -1,96% dei trentenni. Il progressivo invecchiamento della forza lavoro rappresenta un elemento di grande rilevanza nella formulazione delle politiche per il lavoro in quanto consente di evidenziare target prioritari di intervento nello sviluppo occupazionale.

Il terzo è rappresentato dal fatto che, nonostante l'elevato tasso di mortalità, la provincia di Savona è una delle più anziane d'Europa. Infatti gli anziani rappresentano il 27,2% della popolazione complessiva contro il 26,8% della Liguria, il 20,1% della media italiana ed il 17,1% della media europea. La graduatoria decrescente dell'indicatore per tutti paesi EU evidenzia come il primato spetti alla Germania con il 20,4%.

Gli ultrasessantacinquenni sono nel 2009 pari a 78.046 e risultano in crescita del +0,53% fra il 2008 ed il 2009. L'incremento della popolazione anziana è un fenomeno comune ormai da tempo in tutti i territori italiani. L'osservazione di tale target di utenti per singoli classi di età decennali evidenzia come a dimostrare maggiori performance di crescita siano stati gli ottantenni (+4,59% nel corso del 2009) a fronte di un decremento dei novantenni (-8,0%) e di incrementi contenuti nelle altre fasce della popolazione anziana. Ancora un dato significativo: fra il 2002 ed il 2009 la crescita degli ottantenni è stata del +29,55%.



In sintesi nel corso del 2009 aumenta la popolazione giovanile, si stabilizza quella in età centrale evidenziando un suo progressivo invecchiamento ed aumenta, altresì la popolazione anziana.

1.4.2 Le famiglie: inversione della tendenza alla nuclearizzazione

Nel corso del 2009 sembra verificarsi l'inversione di tendenza a quel processo di nuclearizzazione delle famiglie che aveva caratterizzato, nel corso degli ultimi anni, i trend non solo savonesi, ma anche nazionali. Rispetto al 2008 i dati Istat rilevano, infatti, una contrazione del -0,08% del loro numero che li fa attestare a 141.384 unità e a 210 convivenze. L'inversione del segno di tendenza appare positivo non tanto per la sua entità, quanto piuttosto perchè potrebbe significare, se i segni delle variazioni continueranno ad essere negativi, un'inversione di tendenza del processo di frammentazione delle famiglie. La frammentazione, ovvero il proliferare del numero delle famiglie ha assunto nel corso degli anni una valenza negativa non tanto per la crescita del numero stesso, che di per sé risulta positiva, quanto piuttosto per le caratteristiche strutturali delle famiglie stesse, costituite principalmente da persone sole, generalmente anziani. Non si hanno a disposizione dati a livello provinciale, ma la disponibilità di statistiche regionali consente di evidenziare come in Liguria le famiglie di single siano ben il 37% delle famiglie complessive a fronte del 29,7% dell'Italia Nord occidentale e del 27,3% della media italiana. Ed anche l'incidenza percentuale delle coppie senza figli (37,1%) risulta superiore a quella dell'Italia nord occidentale (34,9%) e alla media italiana (30,8%), a conferma del basso tasso di natalità. Ancora le coppie con un solo figlio rappresentano il 57,3% rispetto al 53,1% nell'Italia Nord Occidentale e del 46,7% nella media italiana. Le motivazioni alla base dell'inversione di tendenza possono essere molteplici e vanno in parte ricondotte ai mutamenti economici ed al maggior disagio sociale. La difficoltà dei giovani di inserirsi nel mercato del lavoro, la precarietà dello stesso rende sempre più incerta la progettazione di vite familiari e ricreative, il tutto reso più "pesante" dalle condizioni di crisi economica globale aggravatasi nel corso degli ultimi anni. A tale proposito si evidenziano i risultati elaborati da Istat sulla povertà in Italia e nelle singole regioni italiane. Nel 2008 l'11,3% delle famiglie residenti si trovavano in condizioni di povertà relativa (spesa media mensile di 999,67 per una famiglia di due persone). Secondo Istat la maggiore presenza di famiglie povere si ritrova al sud ed aumenta con l'aumentare delle sue dimensioni, soprattutto se i figli sono minorenni (il 38,8% delle famiglie nel mezzogiorno). Inoltre la

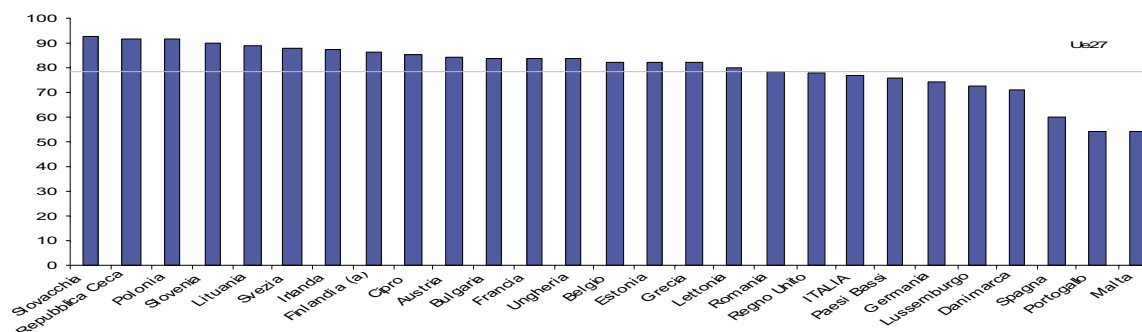
povertà relativa delle famiglie è correlata a bassi livelli di istruzione, alla presenza o meno di componenti della famiglia stessa in cerca di lavoro ed ancora il fenomeno risulta più diffuso fra le famiglie costituite da anziani.

1.4.3 Livelli di istruzione e scolarità in provincia di Savona: tra tradizione e mutamenti

Nel corso degli anni si è assistito ad un aumento della scolarizzazione ed ad un conseguente costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione. La distribuzione della popolazione per titolo di studio, sesso ed età mostra come la quota di persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore sia a livello nazionale pari al 32,4% , mentre l'incidenza percentuale dei laureati sia del 10,2%. Per contro risulta in diminuzione l'incidenza degli individui che hanno al massimo la licenza elementare (25,9%).

In Liguria la percentuale di coloro fra i 25 ed i 65 anni che hanno un diploma di qualifica o di istruzione secondaria superiore risulta superiore alla media nazionale e si attesta al 34,5% ed anche l'incidenza della popolazione in età 15 anni ed oltre in possesso di un diploma di laurea risulta superiore alla media nazionale (12%). Nell'anno scolastico 2009/2010 gli studenti delle scuole pubbliche savonesi erano pari a 30.904 unità valore in crescita rispetto all'anno precedente del +0,6%. L'utenza scolastica del primo ciclo, comprensivo dell'infanzia si attesta a 21.371 unità con una crescita del +3% rispetto all'anno precedente. Gli iscritti alla scuola primaria sono pari a 6.524 unità con una crescita del +3,6% rispetto all'anno precedente. Gli alunni stranieri in crescita (+4,26%) si attestano a 3.128 unità, pari al 10,12% del totale alunni. Cresce anche il numero degli alunni disabili (+13,25%) che si attestano a 658 unità di cui 202 nella media. L'utenza scolastica di secondo grado diminuisce del -4,42% attestandosi a 9.533 unità di cui il 7,53% è straniero ed il 49% è di sesso femminile. Secondo Istat La Liguria è una delle regioni con maggior tasso di scolarizzazione superiore della popolazione in età 20-24 anni. Tuttavia il tasso di scolarizzazione italiano risulta, nel panorama dell'Europa dei 27 Paesi, al di sotto della media europea.

Tasso di scolarizzazione superiore della popolazione in età 20-24 anni nei paesi Ue Anno 2008 (valori percentuali).



I tassi di abbandono alla fine del primo anno scolastico risultano per la Liguria 12,3% a fronte del 11,4% a livello nazionale.

1.4.4 Mercato del lavoro

Se il 2008 rimarrà negli annali degli studi economici come l'anno dell'avvio della crisi economica e finanziaria globale, il 2009 verrà senza dubbio ricordato come l'anno in cui la stessa si è progressivamente, sia pure con modalità diverse, radicata nelle economie provinciali. Le previsioni elaborate da Prometeia e Unioncamere immaginavano per il periodo 2009-2012 due possibili scenari di sviluppo, quadri previsivi che si basavano sull'analisi dei dati economici elaborati dall'Istituto Tagliacarne. Secondo il primo scenario la congiuntura negativa avrebbe dovuto caratterizzare lo scenario italiano, ligure e savonese fino alla fine del 2010: i tassi di crescita media annui fra il 2009 ed il 2010 sarebbero stati, infatti, negativi con una recessione dell'economia locale del -2,5%, di quella ligure del -1,8%, di quella del Nord Ovest del -1,4% e dell'Italia del -1,6%. E' solo a partire dal 2012, sempre secondo lo scenario di previsione, che si sarebbe evidenziata una tenuta nella produzione del valore aggiunto del +0,70% per la provincia di Savona, del +0,9% per la Liguria e del 1,4% per il Nord Ovest e del 1,3% per l'Italia nel suo complesso.

Il secondo scenario consisteva nel classificare lo sviluppo delle singole economie provinciali in maniera dicotoma. Da un lato le province "trainanti" dell'economia italiana che condizionano e determinano i trend di sviluppo di territori più vasti, province del nord est e della Lombardia ad elevato tasso di industrializzazione con una elevata componente manifatturiera e fortemente orientata all'export. Dall'altro lato il gruppo di province definibili "neutrali"

rispetto al ciclo economico nazionale, territori di piccola e media dimensione economica, quali le province del Mezzogiorno e le piccole province del Centro Nord, specializzati nella filiera agroalimentare, con una bassa apertura verso l'esterno e, in alcuni casi, una importante presenza di economia pubblica e di attività terziarie.

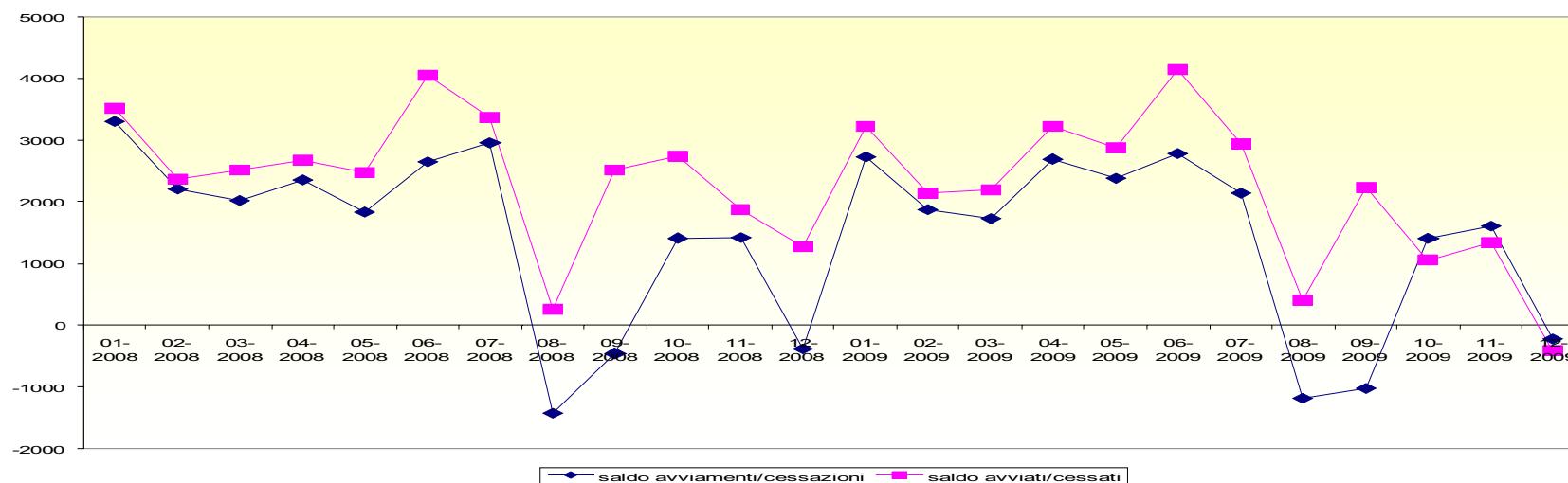
Il paradosso era rappresentato dal fatto che le economie locali appartenenti al secondo gruppo beneficiano di un modello di sviluppo che, se nei periodi di espansione le penalizzava o comunque non consente loro di conseguire performance in linea o al di sopra della media nazionale, nei periodi di crisi, invece, li protegge. Tale modello di sviluppo sembrava interessare anche la provincia di Savona e sempre secondo il Rapporto Unioncamere tali economie avrebbero avuto un impatto della crisi “mitigato” dal fatto che l'economia di mercato, aperta verso l'estero, assumeva un peso minore rispetto a quella pubblica e chiusa sul mercato interno.

Il quadro elaborato da Unioncamere e Prometeia poteva, per quanto riguarda la provincia di Savona, essere ulteriormente affinato da alcune considerazioni in merito alla specificità del modello di sviluppo locale. In primo luogo la “mitigazione” della crisi imputabile, secondo le affermazioni suaccennate, ad una diffusa presenza del terziario, appariva, in provincia di Savona, meno evidente rispetto a quanto si verificava, ad esempio, in altre realtà liguri. I dati di contabilità economica evidenziavano infatti come i servizi contribuissero alla partecipazione del valore aggiunto provinciale per il 76,5% a fronte di incidenze del 80,2% per la media ligure. Per contro, in provincia di Savona, la partecipazione dell'industria alla creazione del valore aggiunto si attestava al 20,9% a fronte del 18,2% per la media ligure.

In secondo luogo il sistema produttivo locale pur evidenziando una incidenza del valore aggiunto industria superiore rispetto alla media ligure, si caratterizzava, tuttavia, per la presenza di un sistema produttivo che importava molto di più di quanto esportava, essendo il comparto della raffinazione dei prodotti petroliferi decisamente importante nell'industria complessiva.

In sintesi era possibile formulare l'ipotesi per cui la “mitigazione” della crisi economica imputabile alla presenza di una diffusa economia pubblica e dei servizi fosse a sua volta “mitigata” dalla presenza di un tessuto produttivo in cui la presenza industriale risultava ancora importante e contribuiva, per la sua specializzazione, ad aumentare in maniera rilevante le importazioni a fronte di bassi valori delle esportazioni.

L'osservazione delle performance rilevate nel mercato del lavoro nel corso del 2009 ci consente di distinguere almeno due fasi temporali. La prima è quella



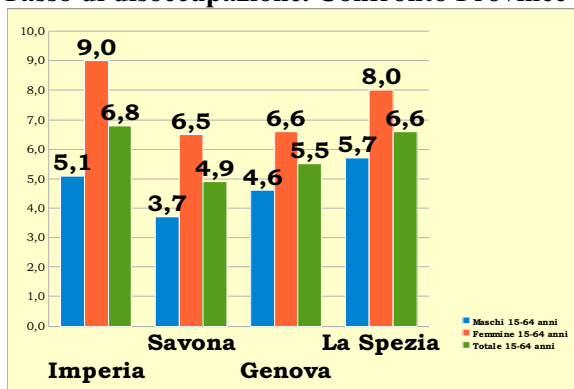
che comprende i primi nove mesi del 2009, fase in cui le condizioni economiche, così come è stato evidenziato in analisi precedenti non subiscono nel nostro territorio drastici peggioramenti, a differenza di quanto succede in altre realtà territoriali del nord, ed ancora, fase in cui il mercato del lavoro assume “azioni” di difesa che vanno, ad esempio, dal sostituire le nuove assunzioni con trasformazioni o proroghe di contratti di lavoro.

Nel periodo gennaio settembre 2009 le comunicazioni di assunzioni proroghe e trasformazioni diminuiscono, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del -9,89%; il numero degli avviati si contrae del -4,54% e diminuisce anche il numero delle aziende (-5,86%) che esprimono sul mercato un fabbisogno occupazionale o professionale. In questo periodo la tenuta occupazionale complessiva (relativa ai movimenti di comunicazioni, ovvero al saldo fra avviamenti e cessazioni) diminuisce del -8,52% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre assume una riduzione più contenuta (-1,58%) per il saldo fra avviati e cessati. L'osservazione delle performance mensili consente di evidenziare come il saldo fra avviati e cessati rimane sempre positivo, anche se inferiore per ogni mese, a quello rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente. La seconda fase è quella relativa agli ultimi tre mesi dell'anno, fase in cui si rileva un peggioramento della situazione: il numero delle comunicazioni di assunzione, proroga e trasformazione subisce un rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,54%), si contrae anche il numero degli avviati (-2,53%) e quello delle aziende che esprimono un fabbisogno occupazionale (-3,05%). La tenuta occupazionale, intesa come differenza fra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro aumenta del +14,13% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre si contrae, sempre in riferimento allo stesso periodo di tempo, del -66,5% la differenza fra assunti e cessati. Il risultato a livello annuale segna, dunque, dati positivi e negativi. Positivi sono le performance delle comunicazioni di ingresso nel mercato (nuove assunzioni, proroghe e trasformazioni di rapporti di lavoro) che crescono fra il 2008 ed il 2009 del + 11,3% evidenziando una buona vivacità della domanda di lavoro che si esprime sia con incrementi nelle nuove assunzioni (+8,39%), nelle proroghe (+13,44%) e nelle trasformazioni di rapporti di lavoro (+28,41%). La tenuta occupazionale, ovvero la differenza fra assunti e cessati nell'anno, pur risultando sempre positiva, con eccezione del mese di dicembre, risulta inferiore del -14,48% rispetto a quella rilevata nell'anno precedente.

L'occupazione secondo i dati Istat

A conferma di una performance negativa più contenuta sul territorio provinciale rispetto a quanto rilevato nelle economie ad elevata specializzazione manifatturiera si evidenzia la contrazione del tasso di disoccupazione Istat che passa dal 5,6% nel 2008 al 4,9% nel 2009. A fronte di un incremento di quello rilevato nella media nazionale (dal 6,7% al 7,8%) e dal livello raggiunto nella media europea (8,9%). La provincia di Savona si colloca così alla 19 ma posizione nella graduatoria crescente del tasso di disoccupazione di tutte le province italiane. In termini di genere il tasso di disoccupazione diminuisce di più per la componente maschile (che passa dal 4,6% al 3,7%) rispetto a quella femminile (che scende dal 6,8% al 6,5%). Ed ancora in termini di età diminuisce la disoccupazione giovanile femminile ed aumenta quella maschile.

Tasso di disoccupazione. Confronto Province liguri per sesso. Anno 2009



Fonte: Elaborazione Oml su dati Istat.

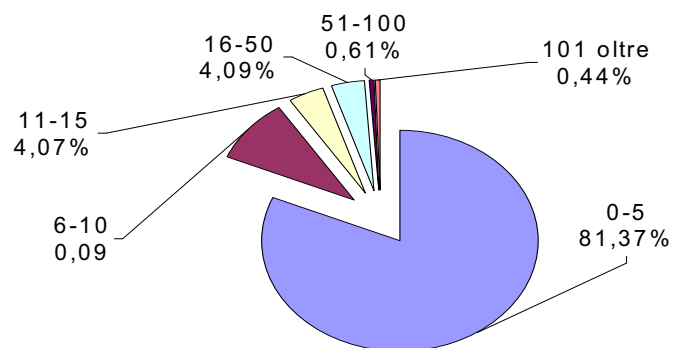
La diminuzione del tasso di disoccupazione si accompagna, sempre secondo i dati Istat, ad un aumento di quello di occupazione che passa dal 45,6% nel 2008 al 46,3% nel 2009. Ed il miglioramento delle performance savonesi nel corso del 2009 avviene in condizioni di aumento della forza lavoro e di invarianza della non forza lavoro. L'aumento dell'occupazione è visibile sia per la tipologia del lavoro dipendente che per quella indipendente. In termini di settori produttivi la rilevazione Istat evidenzia una diminuzione dell'occupazione nell'industria (da 26.000 a 23.000 unità) afferente il lavoro indipendente e

dipendente, un aumento nell'agricoltura (da 4.000 a 5.000 unità) imputabile solo al lavoro indipendente ed un aumento nei servizi (da 85.000 a 89.000 unità) imputabile ad incrementi nel lavoro dipendente ed in quello autonomo.

L'occupazione secondo i dati Inps

Anche i dati di fonte Inps che rilevano gli occupati alle dipendenze di aziende con sede legale sul territorio evidenziano una sostanziale stabilità nel numero degli occupati: alla fine del 2009 erano attive sul nostro territorio 5.898 imprese (+0,67% rispetto a quanto rilevato alla fine del 2008) che occupavano 32.098 dipendenti, valore in crescita del +1,11% rispetto allo stesso mese del 2008. Rispetto al mese di settembre 2009 il numero delle imprese con dipendenti diminuisce (erano 6018) e si contrae l'occupazione (era di 33.880 unità), a conferma del peggioramento economico avvenuto nel corso degli ultimi tre mesi dell'anno. Il "sistema impresa" savonese sembra aver sostanzialmente reagito alla crisi con la contrazione dell'occupazione contrattualmente più flessibile richiesta precedentemente per sopperire a periodi di "punta" di produzioni, mantenendo, invece, l'occupazione assunta con contratti a tempo indeterminato o determinato. L'analisi della distribuzione delle imprese per classi dimensionali delle stesse consente di evidenziare come oltre il 90% delle imprese abbia al massimo 10 dipendenti e che tali aziende concentrano ben l'81,46% degli occupati dipendenti. Dal punto di vista territoriale ben il 27,36% dell'occupazione alle dipendenze è concentrato nel comune capoluogo, seguono i comuni di Cairo Montenotte, Vado Ligure, Albenga, Millesimo, Dego e Varazze che concentrano complessivamente il 38,5% dell'occupazione dipendente complessiva. L'occupazione si distribuisce per il 57,77% nei servizi (di cui il 17,04% nelle attività immobiliari, noleggio ed informatica, il 13,9% negli alberghi e ristoranti, il 13,4% nei trasporti e l'11,3% negli altri servizi pubblici sociali e personali), il 30,9% nel manifatturiero ed il 10,47% nelle costruzioni. In termini di qualifiche professionali il 63,71% degli occupati svolge mansioni di operaio ed il 35,8% quelle di impiegato.

Incidenza percentuale degli occupati per classe dimensionale dell'azienda. Dicembre 2009



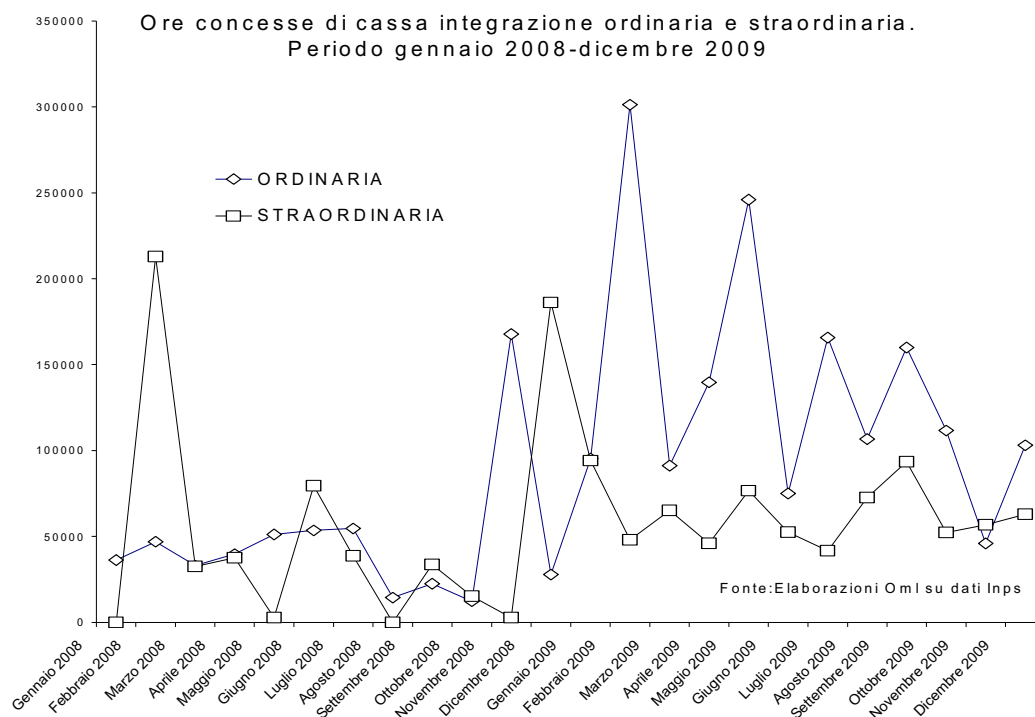
Fonte: Elaborazioni Omi su dati Inps

In sintesi dal quadro su esposto emerge come il sistema imprenditoriale savonese si caratterizzi per una elevata concentrazione di imprese nella piccolissima dimensione, costituita generalmente da ditte individuali, caratterizzate da elevata flessibilità e da un rapido turn over nel mercato, reso possibile anche per la specializzazione del modello di sviluppo locale nei comparti del commercio, del turismo e dei servizi alla persona, e dalla presenza via via sempre meno diffusa della azienda di grandi dimensioni (quella che supera la soglia dei 500 addetti) e che risulta generalmente presente sul nostro territorio solo con unità locali. Manca, così come si verifica in altri contesti territoriali la presenza di una media impresa, quella con un numero di addetti compreso da 50 a 500, media dimensione che ha, invece, costituito l'ossatura dello sviluppo imprenditoriale nel nord ovest e nel nord est e quella che, proprio in connessione alle specializzazioni produttive nel manifatturiero tradizionale (meccanica, metallurgia, alimentare, ecc..) e fortemente orientata alle esportazioni ha avvertito maggiormente la crisi dell'economia reale. La crisi sembra aver "colpito" l'economia savonese nel corso dell'ultima parte dell'anno, coinvolgendo primi fra tutti il comparto industriale, con una perdita di occupazione nel settore e con un aumento dei flussi di licenziamenti collettivi pari 826 unità provenienti da

744 aziende che fanno salire lo stock degli iscritti nelle liste di mobilità a 1311 soggetti. Le rilevazioni Inps sulle ore di Cassa Integrazioni Guadagni concesse alle aziende savonese fa rilevare nel corso dell'ultimo mese dell'anno un'impennata del +64,54% imputabile soprattutto alla gestione ordinaria (+124,18%). Nel corso del 2009 le ore concesse di C.i.g sono state complessivamente pari a 2.403.493 di cui 762.100 straordinaria con un incremento complessivo del +100,03% e di quello straordinario del +18,76%. E' l'industria il settore a cui sono state concesse il maggior numero di ore di cassa ordinaria (+382,39%) ed è il commercio a far rilevare il maggior numero di ore di cassa integrazione straordinaria (+ 107,44%).

I disoccupati iscritti presso i Centri per l'impiego

I dati di stock evidenziano, a fine dicembre 2009, un numero di 17.848 unità di cui 10369 donne. I disoccupati con precedenti esperienze di lavoro sono pari al 69,7% a fronte del 22,3% inoccupati. Si tratta di un numero in elevata crescita rispetto a quanto rilevato alla fine dello scorso anno (+19,91%) che prevede incrementi decisamente più elevati per la componente maschile (+25,7%) rispetto a quella femminile (+16,08%). Come di consueto i dati di stock, pur fornendo la "visione" globale dell'entità dei clienti dei centri per l'impiego, non consente di monitorare il numero reale di chi è alla ricerca di un'occupazione,



in conseguenza del fatto che le iscrizioni, soprattutto quelle antecedenti alle leggi di riforma del mercato del lavoro, non sono subordinate ad un areale ricerca attiva di lavoro.

I dati di flusso consentono di meglio evidenziare l'ammontare dell'afflusso dei clienti dei centri per l'impiego. Fra il 2008 ed il 2009 i nuovi ingressi sono stati pari a 6.578 unità con una cadenza mensile rappresentata nel seguente grafico che pone anche a confronto i flussi del 2009 con quelli del 2008. I risultati sono evidenti: le nuove iscrizioni del 2009 risultano superiori rispetto a quelle del 2008 e rimangono, ovviamente invariate per effetto della stagionalità di alcune produzioni, i picchi massimi e minimi che si verificano, rispettivamente, nei mesi di ottobre e di agosto di ogni anno.

Quali le caratteristiche dei flussi in ingresso?

In termine di genere non si assiste a rilevanti differenze numeriche; i livelli di istruzione sono principalmente quelli della scuola media inferiore e del diploma id scuola media superiore; gli stranieri rappresentano il 17,6% del flusso in ingresso ed, infine, le categorie professionali più ricorrenti sono quelle delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, nelle professioni non qualificate. Infine i flussi delle nuove iscrizioni si distribuiscono per il 42,6% presso il centro per l'impiego di Albenga, per il 42,9% presso quello di Savona ed il rimanente 14,5% in quello di Carcare.

1.4.5. La questione ambientale

Negli ultimi anni è emersa la consapevolezza che lo sviluppo di una società deve orientarsi a considerare la qualità della vita, non solo sulla base del benessere economico, ma anche e soprattutto sulla base del benessere sociale e sulla capacità di rispettare e migliorare lo stato dell'ambiente. Stili di vita aggressivi nei confronti dell'ambiente possono essere trasformati per contribuire alla crescita economica e sociale della comunità locale. La Provincia di Savona così come l'intero territorio regionale, è stata attraversata da alcuni eventi significativi che stanno trasformando il sistema produttivo, aprendo nuovi scenari all'economia locale. I processi di deindustrializzazione avvenuti e la consapevolezza di appartenere ad un'area a forte vocazione turistica, hanno modificato l'approccio alle tematiche legate all'ambiente che è diventato una vera e propria sfida per le istituzioni e per tutti i soggetti a cui è attribuita la responsabilità di gestire le risorse ambientali del territorio.

Confinata in un passato ormai remoto, l'era dell'ambiente intesa come fonte di vincoli e divieti, si è evoluta in una riconsiderazione del ruolo delle tematiche ambientali affiancando le dinamiche sociali ed economiche: i tempi sono ormai maturi per far spazio ad una nuova concezione che, sulla base delle elaborazioni e delle esperienze consolidate, assegna all'ambiente un ruolo di traino per gran parte delle politiche di sviluppo.

Un "nuovo" modo di pensare all'ambiente che deve contribuire a schiudere nuove prospettive ed a creare interscambi virtuosi fra ambiti che spesso interagiscono tra di loro, ma che talvolta tendono a restare confinati. In Provincia di Savona si sta lavorando su questa direttrice: in primo luogo la spinta all'utilizzo di energie derivante da fonti rinnovabili, poi l'attenzione alla gestione dei rifiuti e, non in ultimo, le sinergie tra le tematiche legate alla conservazione della natura e le potenzialità turistico-naturalistiche del nostro territorio. La risposta alle nuove esigenze ambientali è articolata in una molteplicità di funzioni ed attività, che spaziano dai monitoraggi e controlli, dalla programmazione all'educazione ambientale ai cittadini di ogni ordine e grado.

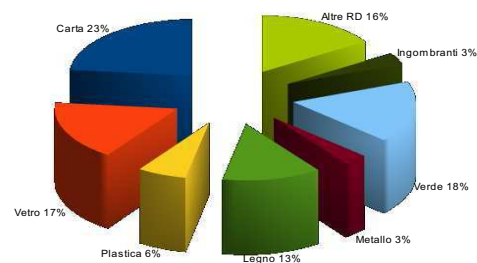
Poiché il monitoraggio dei risultati è un elemento sostanziale nel complesso processo di tutela ambientale, è progredita la ristrutturazione delle reti di rilevamento provinciale mediante la ricollocazione e l'implementazione delle stazioni di misura (Installazione nuova cabina Albenga e acquisizione nuovi strumenti ed predisposizione gara per acquisto n° 5 analizzatori PM 10 e PM2,5) in modo da fornire dati che siano rappresentativi dell'esposizione della popolazione.

Consapevole che i maggiori contributi alle emissioni in aria ed acqua provengono dai macrosettori della combustione nell'industria dell'energia e della trasformazione delle fonti energetiche, la Provincia si sta adoperando per una progressiva diminuzione delle stesse promuovendo campagne di sensibilizzazione sulla possibilità di ricorrere a fonti rinnovabili. In questo senso, la diminuzione di alcuni parametri – quali SO_x (ossidi di zolfo), NO_x (ossidi di azoto), PM10 e PM2,5 (polveri sottili) è sostanzialmente ascrivibile al settore "combustione nell'industria dell'energia e trasformazione di fonti energetiche" in conseguenza del tenore di zolfo nei combustibili e nei processi di ambientalizzazione della centrale di Quiliano - Vado Ligure.

Sono state ultimate le autorizzazioni integrate ambientali di tutti gli impianti IPPC di competenza provinciale e sono state altresì rilasciate le prime revisioni di alcune di esse attraverso tali provvedimenti e l'applicazione delle migliori tecniche disponibili di cui alle BAT/BREF di settore, è stato possibile ottenere significativi risultati in termini di riduzioni delle emissioni e di risparmio di risorse o energia. Con i riesami delle AIA (Autorizzazioni Integrate Ambientali) esistenti e di rilascio delle nuove si proseguirà con tali miglioramenti.

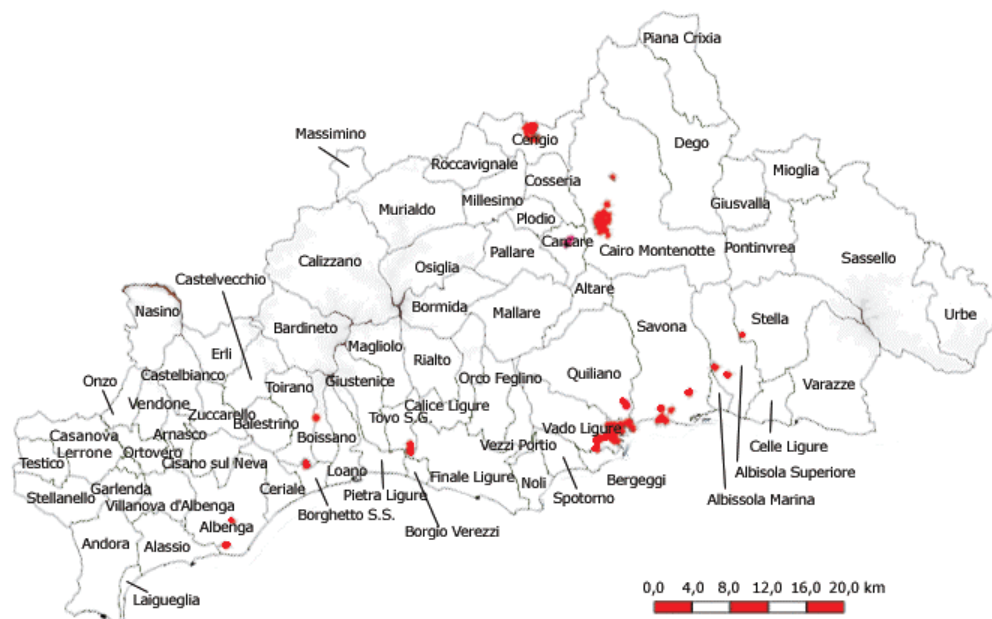
Altro settore di intervento che si ritiene prioritario è la gestione dei rifiuti solidi urbani. La situazione, fotografata a fine 2009 evidenzia la necessità di superare al più presto il sistema basato sulle discariche, per realizzare il nuovo sistema integrato delineato dal Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati, imperniato su un sistema impiantistico di diversa concezione, non più baricentrico rispetto agli impianti di smaltimento. Il vigente "Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati" indica con chiarezza le strategie per la gestione integrata dei rifiuti, individuando nella raccolta dei rifiuti solidi urbani "porta a porta" l'elemento discriminante per la riuscita dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti e per il recupero di materia ed energia. La prospettiva è quella di spostare sempre più verso l'asse del recupero la "bilancia" delle modalità di trattamento del rifiuto/risorsa, incrementando i risultati in materia di raccolta differenziata, per i quali in oggi sembra consolidato un aumento annuo medio intorno al 3%. L'applicazione in larga scala della raccolta domiciliare porterà a un salto significativo nelle percentuali di raccolta differenziata.

Figura n 2 - percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato per singole frazioni anno 2007



La nostra provincia, pur essendo territorio a vocazione turistica, sconta problemi di inquinamento in alcune zone definite ad alta concentrazione di attività produttive (vedasi Figura 3). A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06 che ha rivisto la normativa di settore, è stata riformata la servitù sui siti inquinati denominata "onere reale". Inoltre la riforma del codice dell'ambiente, ha rimodulato le procedure introducendo deroghe ai siti con attività produttiva in esercizio, ed obblighi di bonifica solo al superamento dei limiti di rischio accettabile per il sito. Nell'intera Provincia sono elencati sulla specifica anagrafe circa 50 siti che necessitano interventi di bonifica o messa in sicurezza, oltre al sito ACNA di Cengio definito di "interesse nazionale". Per quest'ultimo i lavori di bonifica sono ulteriormente progrediti e per l'area A2, destinata alla reindustrializzazione del sito, è stata rilasciata la certificazione di conformità dei lavori effettuati

Figura 3: - siti inquinati da bonificare o mettere in sicurezza in provincia



La creazione dell'anagrafe dei siti contaminati ha posto dei vincoli d'uso sui siti inquinati evidenziando come le maggiori criticità siano dovute ad insediamenti produttivi, residui di lavorazione, smaltimenti abusivi di rifiuti o discariche abusive, impianti di distribuzione carburante. I contaminanti più diffusi sono gli idrocarburi aromatici, gli IPA ed i metalli pesanti, mentre la sorgente più frequente di contaminazione è imputabile ai rifiuti pericolosi smaltiti in modo incontrollato ed alla perdita di serbatoi e tubature.

I controlli di competenza si sono concentrati sull'esecuzione dei lavori per la verifica di conformità al progetto approvato e di qualità ambientale, con il rilascio della certificazione di legge prevista, atto che rimuove i vincoli apposti al momento dell'inserimento nell'anagrafe.

Allo stato odierno sono previste attività di messa in sicurezza (cosiddetta MIS) dei siti in anagrafe, per un totale di 181 ettari oltre ai 66 ettari di ACNA.

La recente L.R. 10/2009 ha modificato lo scenario normativo di riferimento comprimendo, di fatto, il ruolo della Provincia. In relazione a tale legge regionale sono in corso gli approfondimenti circa il nuovo assetto, che producono riflessi nella predisposizione del bilancio. Il nuovo assetto normativo, determinato sia dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. che dalla L.R 10/2009, ha costretto l'Amministrazione alla revoca di alcune Delibere di Giunta che fornivano linee di indirizzo per la "Certificazione di avvenuta bonifica" e per la stipula di convenzioni onerose con i "soggetti inquinatori" che consentivano di imputare agli stessi "soggetti inquinatori", i costi sostenuti in fase di controllo. Tale circostanza ha praticamente azzerato le risorse economiche disponibili per le attività di controllo in corso d'opera sui cantieri di bonifica.

Figura 4: aree industriali inserite in anagrafe sulle quali è imposto l'obbligo di bonifica o messa in sicurezza

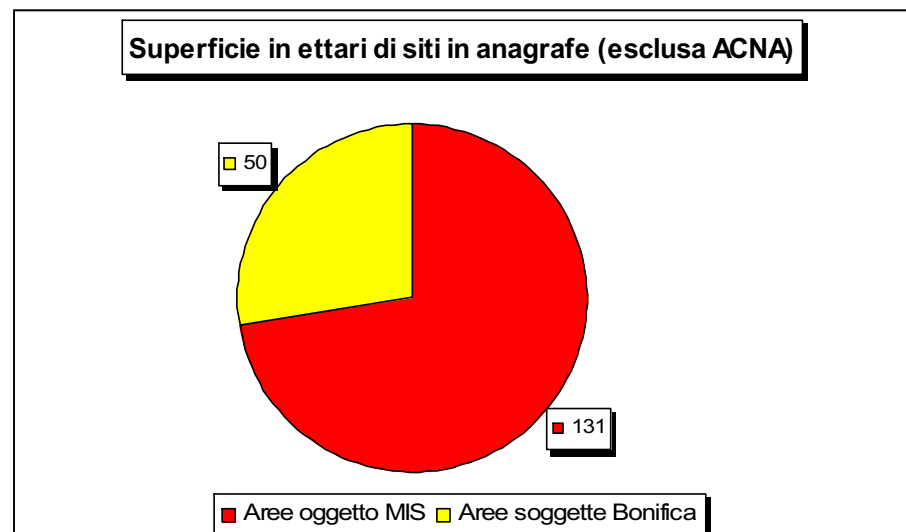
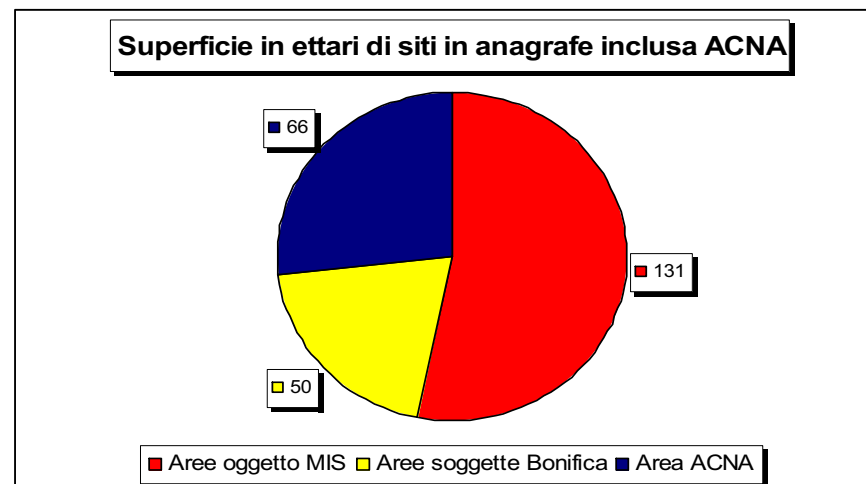


Figura 5: aree industriali inserite in anagrafe in rapporto all'area ACNA di Cengio con bonifica o messa in sicurezza



Le iniziative provinciali sono supportate da un intenso programma di interventi di educazione ambientale, nella consapevolezza che solo un'informazione adeguata può spronare i cittadini ad un consapevole utilizzo delle risorse naturali ed alla conseguente salvaguardia delle stesse. Il sistema, operando da sensore e facilitatore dei processi di sviluppo sostenibile del territorio e da attuatore di interventi educativi, si pone lo scopo di modificare i comportamenti dei cittadini, delle scuole, delle imprese e degli Enti Locali. L'obiettivo di fondo è di promuovere un modello reticolare, capace di aggregare intorno a sé tutti i soggetti interessati nella salvaguardia e nella valorizzazione dell'ambiente.

1.4.6. Tessuto Imprenditoriale

1.4.6.1 L'economia savonese nel quadro dell'economia internazionale e nazionale

Secondo quanto indicato in occasione della 8^a Giornata dell'Economia, tenutasi l' 7 maggio 2010 presso la Camera di Commercio di Savona, tra i vari scenari possibili, le previsioni OCSE indicano per l'Italia una crescita del PIL del 1,1% per il 2010 e del 1,5 % nel 2011.

La crescita economica in Italia, continua a registrare un trend negativo del PIL a prezzi correnti (1,5 % nel 2007, -1% nel 2008 e -3,3% nel 2009) anche se, la provincia di Savona nel 2009, in base alle stime dell'Istituto Tagliacarne , pur in una generale tendenza recessiva, ha evidenziato una dinamica migliore rispetto all'andamento dell'intero territorio regionale (-1,6% a fronte di un -1,7%). Questo, insieme al rallentamento del trend negativo confermato dai dati inerenti il movimento anagrafico delle imprese e le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate del primo trimestre 2010 diffusi dalla CCIAA di Savona in occasione dell'8^a Giornata dell'Economia, sembrerebbe, pur in un periodo di forte congiuntura negativa, segnalare un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi due anni. (cfr. CCLIAA Savona, "8^a Giornata dell'Economia", Comunicato stampa n. 11 del 7 maggio 2010, pag.3)

Il modello produttivo savonese, secondo la analisi del modello ESA (Economia, Società, Ambiente) riportata nella sintesi del Rapporto Unioncamere 2010 per l' 8^a Giornata dell'Economia, si trova posizionato tra i sistemi locali definiti come "aree intermedie". Tra i fattori che caratterizzano queste aree si evidenziano: profondi processi di deindustrializzazione ma un buon posizionamento in ambito sociale. Il valore aggiunto, in base alle previsioni Unioncamere – Prometeia, nel biennio 2010 – 2010 segnala per Savona una dinamica più contenuta rispetto all'andamento regionale e nazionale. Nel periodo si valuta infatti una variazione media annua del + 0,9% per Savona, dell' +1,5% per la Liguria e del + 1,7% per l'Italia. Le imprese del sistema produttivo provinciale savonese, di fronte alle difficoltà della crisi economica hanno fatto registrare, per quanto riguarda l'industria, nel secondo semestre 2009, tendenze ancora sfavorevoli in molti settori, con un andamento migliore nei comparti dell'impiantistica e delle imprese a contenuto tecnologico avanzato. Il settore dei servizi ha fatto rilevare, sempre per il 2009, andamenti differenziati e contrastanti con una particolare difficoltà per la vendita di beni durevoli e nel movimento mercantile presso gli scali portuali. La graduatoria del Pil pro – capite a prezzi correnti segnala ,per il 2009, la provincia di Savona in 39^a posizione con euro 27.357,7 a fronte della 44^a posizione del 2008 però con un PIL maggiore pari a euro 27.907,0. (cfr.avola 5.5 Fonte: Consuntivo strutturale 2009 Tavole statistiche allegato presentato nella "8^a

Giornata dell'Economia" CCLIAA Savona)

1.4.6.2 Il commercio estero

(le considerazioni contenute nel seguente sotto paragrafo sono state tratte dalla documentazione e dalle tavole statistiche inerenti la "8^a Giornata dell'Economia" dell' 8 maggio 2010– CCIAA Savona)

Commercio estero delle province liguri. Valore importazioni ed esportazioni 2008		
Province e regioni	Importazioni 2008	Esportazioni 2008
Imperia	€ 261.048.919,00	€ 345.219.265,00
Savona	€ 4.540.371.531,00	€ 1.148.273.408,00
Genova	€ 4.617.932.811,00	€ 3.068.961.034,00
La Spezia	€ 1.499.348.069,00	€ 687.809.804,00
Liguria	€ 10.918.701.330,00	€ 5.196.715.319,00

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Per quanto concerne il commercio estero, i dati definitivi del 2008 e quelli ancora provvisori del 2009 dell'export segnalano, per la provincia di Savona, una variazione delle esportazioni in diminuzione dal + 7,1 % del 2007/08 ad un + 5 % del 2008/09. La variazione dell'export regionale, tra il 2008 ed il 2009, fa registrare un decremento complessivo dal +10,0% al +9,5%. Tra le quattro province liguri solo quella di La Spezia segnala un incremento positivo dal + 3,8% del 2007/2008 a circa un + 17% del 2008/2009. Le importazioni segnalano che il 45% del totale ligure è riferito all'area genovese seguito da un 39% relativo alla provincia di Savona, da un 13,9% di La Spezia e dal 2,2% di Imperia. Le esportazioni della nostra provincia sono costituite per il 48,3% da prodotti della chimica, gomma e plastica; per il 29,6 % da metalmeccanica ed elettronica e per il 14,8% da agricoltura e pesca. A livello geografico, le esportazioni savonesi si concentrano principalmente nei paesi dell'Unione Europea a 15 (76,4 %). In particolare, si rileva, nel 2009, rispetto al 2008, una contrazione delle esportazioni verso la Francia (- 9,42%, per un totale di 231 milioni di euro,) e verso la Germania (- 12,71%, per un totale di 150 milioni di euro) ed un incremento verso la Spagna che passa da 109 a 161 milioni di euro, (+47,54%). Le importazioni segnalano un decremento generale rispetto al 2008 tranne alcuni casi specifici. Tra questi: un incremento verso la Federazione Russa (+57,44%) pari a 196 milioni di euro e verso Israele (+107,8%) per circa 110 milioni di euro. (vedi a tale proposito Tavole 8.2 -8.4 -8.5 Fonte ISTAT. Da Consuntivo strutturale 2009 Tavole statistiche allegato presentato nella "8^a Giornata dell'Economia" CCLIAA Savona)

Primi 10 paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2006 e 2007, valori in euro

CLASSIFICA	PAESE	IMPORTAZIONI			CLASSIFICA	PAESE	ESPORTAZIONI		
		2009	2008	var. %			2009	2008	var. %
1	Libia	997.951.046	1.227.745.706	-18,72	1	Francia	231.943.111	256.069.148	-9,42
2	Azerbaijan	383.634.667	484.086.671	-20,75	2	Spagna	161.720.269	109.613.582	47,54
3	Nigeria	318.052.604	622.485.227	-48,91	3	Germania	150.301.394	172.177.731	-12,71
4	Federazione di Russia	196.228.826	124.634.598	57,44	4	Paesi Bassi	101.550.871	82.524.490	23,06
5	Francia	160.799.274	183.137.221	-12,20	5	Regno Unito	87.368.271	48.856.324	78,83
6	Siria	115.499.686	178.443.421	-35,27	6	Belgio	46.911.482	45.052.417	4,13
7	Israele	110.554.449	1.015.860	10782,84	7	Stati Uniti	24.477.471	19.342.160	26,55
8	Germania	107.012.774	163.959.833	-34,73	8	Austria	21.583.491	28.118.151	-23,24
9	Spagna	92.879.631	88.490.293	4,96	9	Finlandia	18.388.172	19.699.759	-6,66
10	Stati Uniti	67.573.699	72.492.080	-6,78	10	Turchia	17.813.732	27.404.829	-35,00

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Per l'esportazione, si trovano gli altri prodotti chimici, i prodotti petroliferi raffinati e la vendita di locomotori mentre per le importazioni il petrolio greggio e i prodotti di colture permanenti. La tabella seguente evidenzia l'entità economica di questi flussi commerciali. Prime 5 merci per valore delle esportazioni. Anno 2009, valori in euro - Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Merci esportate	2009	Merci importate	2009
Altri prodotti chimici	365.283.033,00	Petrolio greggio	2.175.861.473,00
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	98.419.003,00	Prodotti di colture permanenti	165.860.522,00
Locomotive e materiale ferro – tramviario	85.694.607,00	Altri prodotti chimici	124.870.743,00
Piante vive	70.719.806,00	Prodotti chimici di base	109.620.996,00
Navi e imbarcazioni	70.336.388,00	Antracite	105.027.904,00

1.4.6.3 La dinamica imprenditoriale locale

I dati dell'archivio Infocamere - Movimprese aggiornati al 31 dicembre 2009 evidenziano una dinamica imprenditoriale in decremento con una diminuzione del tasso di crescita delle imprese savonesi rispetto al 2008 in tendenza con le altre aree geografiche di analisi. Il tasso di crescita risulta inferiore a quello medio ligure (-0,01% contro il +0,09%) e anche a quello nazionale (+0,28%) Per quanto riguarda le altre province liguri La Spezia (+0,57%) è la più dinamica, mentre Imperia (+0,07%) e Genova (+0,01%) presentano un sostanziale pareggio tra iscrizioni e cessazioni.

Tabella 1 - Fonte: Unioncamere - Infocamere, Movimprese.

Tasso di crescita delle imprese per aree geografiche			
aree	tasso di crescita		
	2007	2008	2009
Savona	0,60%	0,32%	-0,01%
Liguria	0,17%	0,07%	0,09%
Italia	0,75%	0,59%	0,28%

La tenuta dell'imprenditoria locale emerge comunque dall'analisi del tasso di evoluzione imprenditoriale ricavato dal confronto tra le imprese che iniziano e quelle che cessano la loro attività ogni anno (la differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità imprenditoriale). L'analisi territoriale indica che il sistema imprenditoriale savonese, nel 2009, ha invertito la propria tendenza: il tasso di evoluzione è pari al -0,3%, valore che, insieme al -0,1% del 2002 e al +0,2% del 2003, risulta una delle performance più negative del duemila. L'andamento del primo trimestre 2010 presenta un bilancio negativo, saldo pari a -84 unità, che risulta però, più contenuto rispetto a quello dello stesso periodo del 2009 pari a -251 imprese.

Confronto temporale tra gli indici di dinamicità imprenditoriale											
Indici	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tasso di Natalità	7,80%	8,20%	7,60%	7,60%	7,40%	8,00%	7,80%	7,80%	8,10%	7,20%	6,60%
Tasso di Mortalità	6,80%	7,50%	7,10%	7,70%	7,20%	6,50%	7,30%	6,80%	7,60%	7,10%	6,90%
Tasso di Evoluzione	1,00%	0,60%	0,50%	-0,10%	0,20%	1,50%	0,40%	1,10%	0,50%	0,10%	-0,30%

Tabella 2 - Fonte: Elaborazione su dati Infocamere (Tavola 1.3 bis. Da Consuntivo strutturale 2009 Tavole statistiche allegato presentato alla "8^ Giornata dell'Economia" CCLAA Savona)

In un quadro economico generale di crisi, l'anno 2009 segnala una diminuzione, in confronto al biennio precedente, del saldo totale delle imprese di qualsiasi forma giuridica. Si segnala una contrazione notevole delle società di persone e delle imprese individuali, come evidenziato nella tabella sottostante.

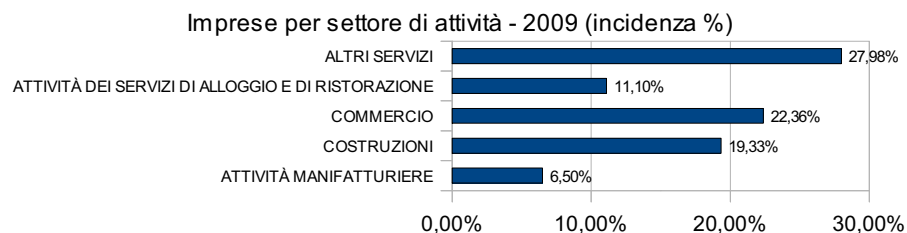
Tabella 3 Fonte : dati CCLAA Savona,

Saldo (iscrizioni-cessazioni) delle imprese per forma giuridica in provincia di Savona					
ANNO	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
2007	163	65	-76	14	166
2008	93	-94	20	11	30
2009	-5	-40	-39	4	-80

1.4.6.4 Composizione e dinamica delle imprese in provincia di Savona per settore economico

Alla fine del 2009 il numero delle imprese registrate presso la Camera di Commercio di Savona era di 32.315 di cui attive 28.840. Queste ultime risultano sostanzialmente invariate rispetto alle 28.820 del 2008. La distribuzione settoriale conferma l'importanza dei settori tradizionalmente trainanti l'economia locale come le costruzioni e le attività inerenti il commercio.

Grafico 1 - Distribuzione delle imprese attive in provincia di Savona per settore economico - situazione al 31 dicembre 2009 (CCiAA Savona – Unioncamere - Movimprese).



La disaggregazione macrosettoriale permette ulteriori letture dei dati:

- a fine 2009 al Registro delle Imprese risultano attive in provincia di Savona 4.103 **imprese agricole** e 58 della **pesca**, che rappresentano in totale il 12,73 % delle imprese provinciali. Il confronto dello stock di imprese registrate a fine 2009 rispetto a quello di dodici mesi prima, evidenzia una dinamica imprenditoriale negativa con una flessione dell'2 % nelle imprese agricole;
- **le imprese estrattive e manifatturiere** (comprese le artigiane), con 1.957 unità, rappresentano l'6,8 % del totale delle imprese. Nel 2009 il numero di imprese attive e pressoché identico a quello del 2008;
- **le imprese operanti nelle costruzioni** rappresentano il 20,4% del totale delle imprese; a fine 2009 risultano 6.041 imprese, mentre a fine 2008 ne risultavano 5.937 confermando con un aumento del 1,7% la tenuta di questo comparto positivo. Il settore costruzioni nel biennio 2007 – 2008 aveva fatto registrare un incremento delle imprese attive del 4,2%;
- **il commercio all'ingrosso e al dettaglio**, comparto che ha registrato negli ultimi anni sul nostro territorio consistenti trasformazioni, attualmente rappresenta il 20,9% del totale delle imprese attive. Dal 2008 al 2009 ha fatto registrare un calo complessivo nel numero delle imprese del – 0,4%;
- **le altre attività del terziario**, complessivamente intesa, (alberghi e ristoranti, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio e informatica, istruzione, sanità e altri servizi sociali, altri servizi pubblici), pesa sul totale delle imprese attive in misura pari al 25,6%. Una lettura della dinamica imprenditoriale del settore evidenzia, come all'interno del terziario, che non registra tra i due anni in esame sostanziali variazioni (+0,35%) nel suo complesso, esistano delle differenze di performance nei diversi comparti specifici. A tale proposito registrano un andamento negativo comparti, come quello alberghiero e della ristorazione (- 0,32% tra il 2008 ed il 2009), quello delle attività finanziarie (da – 0,6% del 2008 al – 1,3% del 2009), mentre si segnala un incremento pari al 6,7% nel settore sanità e assistenza sociale.

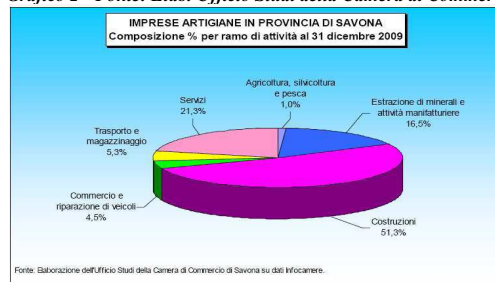
Tabella 4 - Fonte: Elaborazione Provincia di Savona su dati Infocamere

Dinamica settoriale delle imprese attive in provincia di Savona			
SETTORE	STOCK AL 31.12.2008	STOCK AL 31.12.2009	VAR % 2008/2009
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	4196	4103	-2,22%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE			
ESTRAZ. DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1956	1957	0,05%
COSTRUZIONI	5937	6041	1,75%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIP. DI AUTOV. E MOTOCICLI	6952	6925	-0,39%
ALTRE ATTIVITÀ DEL TERZIARIO	7357	7383	0,35%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2422	2431	0,37%
TOTALE	28820	28840	0,07%

1.4.6.5 Imprenditori artigiani

Con 9812 (9.694 nel 2008) unità attive di produzione e di servizi l'artigianato savonese fornisce prodotti ad alta tecnologia ed oggetti pregiati nei comparti della ceramica d'arte e del vetro. Le imprese artigiane sono presenti principalmente nell'edilizia per il 51,3% in aumento rispetto all'anno precedente (50,2% nel 2008). Il saldo annuale tra iscrizioni e cessazioni è positivo anche se più contenuto dell'anno precedente (131 per il 2009 in confronto al 147 del 2008).

Grafico 2 - Fonte: Elab. Ufficio Studi della Camera di Commercio di Savona su dati Infocamere



Negli altri settori emerge un andamento negativo per le attività manifatturiere (dal 21,3 % del 2008 al 16,5% del 2009), mentre in espansione sono i servizi alle persone, dal 14,3 % del 2008 al 21,3% del 2009. Una leggera flessione si nota anche nel commercio, dal 6,3 % del 2008 al 4,5% del 2009.

L'incidenza del valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti per la provincia di Savona, per il 2009, è del 15,3 % a fronte di un 12,1 % per l'intero territorio ligure e di un 13,2 % a livello nazionale. Tale valore aggiunto è determinato principalmente, nell'ordine da: settore costruzioni, industria in senso stretto e commercio nel senso più ampio, comprendente quindi anche l'attività alberghiera e la ristorazione. ((Tavola 5.14. Da Consuntivo strutturale 2009 Tavole statistiche allegato presentato alla "8^ Giornata dell'Economia" CCLAA Savona)).

1.4.6.6 Persone extracomunitarie con cariche in impresa.

Tale categoria, utilizzata dalla rilevazione di Unioncamere, descrive in maniera esaustiva il "mondo dell'impresa" dei cittadini extracomunitari che svolgono, con diverso titolo, attività di impresa o direzione di essa. Nella provincia di Savona per l'anno 2009 si contano 2.403 soggetti con le seguenti cariche: titolari per il 68%; socio 9,2%; amministratore 21,8%; altre cariche 1,0%. Nella maggior parte dei casi le persone con cariche in impresa provengono, come evidenziato dalla tabella sottostante, dall'Albania, da Paesi Comunitari e dall'Africa Settentrionale.

Paese di provenienza	Anno 2009
Albania	917
Paesi comunitari	898
Africa Settentrionale	542
America Centrale e del Sud	298
Altri Paesi d'Europa	250
Altri Paesi Estremo Oriente	144
Cina	117

Tabella 5 Fonte: Elaborazione Provincia di Savona su dati Unioncamere - Movimprese

È possibile definire l'effettiva dimensione della presenza di persone extracomunitarie con cariche in impresa attraverso il rapporto del numero per macro - aree di attività economica per la provincia di Savona, sull'intero universo provinciale delle imprese registrate.

Tabella 6 - Fonte: Elaborazione Provincia di Savona su dati Unioncamere, Movimprese, 2009 (1) Persone nate in Paesi extra UE

SETTORE (Ateco 2007)	Imprese registrate totali	cariche in impresa per macro - aree di attività economica.	Incidenza %
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	4113	33	0,80%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	2090	81	3,88%
COSTRUZIONI	6246	1096	17,55%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	3587	225	6,27%
ALTRI SETTORI	16340	968	5,92%
Totale	32315	2403	7,44%

I dati illustrati evidenziano come la presenza degli imprenditori extracomunitari nel tessuto produttivo locale sia concentrata nel settore delle costruzioni (a fine 2009 con il 17,7 % delle imprese attive nel settore). Incrociando la nazionalità di provenienza con i settori di attività si evidenzia come la quasi totalità degli imprenditori di nazionalità albanese (826 su 1095 delle persone extracomunitarie con cariche in impresa) operi nel settore costruzioni; si concentrano invece nel commercio al dettaglio e nella ristorazione coloro che provengono dall'Africa Settentrionale dalla Cina e da Altri Paesi dell'estremo Oriente .

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2011/2013

Risulano invece equidistribuiti su più settori economici coloro dall'America Centrale e del Sud. Fonte (Tavole 1.10 bis e 1.11. Da Consuntivo strutturale 2009 Tavole statistiche allegato presentato alla "8ª Giornata dell'Economia" C.C.I.A.A. Savona)

1.4.6.7 Impresa femminile

Sono individuate come "Imprese Femminili" quelle la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50% ("Donna e Impresa 2007", C.C.I.A.A. Savona). Per valutare il grado di partecipazione femminile si considera la natura giuridica dell'impresa, l'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e la percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa (c.d. "femminilizzazione imprenditoriale").

Tabella 7 – Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2009.

IMPRESSE FEMMINILI REGistrate PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI SAVONA- anno 2009				
SETTORI ECONOMICI (ATECO 2007)	Imprese registrate		Tasso di femminilizzazione dell'impresa	Distribuzione % imprese femminili
	totale	di cui femminili		
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	4113	1615	39,27%	20,03%
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E ESTRAZ. MINERALI	2100	352	16,76%	4,37%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	13	1	7,69%	0,01%
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARE.				
ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	56	3	5,36%	0,04%
COSTRUZIONI	6246	270	4,32%	3,35%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIP. DI AUTOV. E MOTOC.	7227	2298	31,80%	28,50%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	762	51	6,69%	0,63%
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	3587	1226	34,18%	15,20%
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	616	145	23,54%	1,80%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1374	334	24,31%	4,14%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO.				
SERVI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	695	219	31,51%	2,72%
ISTRUZIONE	77	15	19,48%	0,19%
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	123	40	32,52%	0,50%
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	2895	1075	37,13%	13,33%
IMPRESSE NON CLASSIFICATE	2431	420	17,28%	5,21%
TOTALE	32315	8064	24,95%	100,00%

A fine 2009 le imprese femminili registrate in provincia di Savona sono 8.604, il 27% del totale provinciale. Con 2.442 imprese femminili, il settore del "commercio all'ingrosso e al dettaglio" conta il maggior numero di presenze in rosa; il settore "altre attività di servizi" ha, però, il più alto tasso di femminilizzazione settoriale 54,16 %. Significativa inoltre è la presenza femminile nel settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" con un tasso del 39,78 %.

1.4.6.8 Turismo

In provincia di Savona, al 31 dicembre 2009, vi sono stati 1.061.126 arrivi, con un incremento rispetto al 2008 dell'1,37%. Il dato relativo alle presenze (5.640.774) appare in flessione (-1,77%). L'incremento per gli arrivi ha riguardato solo la componente italiana, che rileva un aumento dell'1,89%. Gli arrivi degli stranieri hanno segnato invece un decremento pari allo -0,26%. Per quanto concerne le presenze la flessione ha riguardato sia la componente italiana (-1,28%) che quella straniera (-3,68%).

Tabella 8 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI SAVONA				
	Italiani	Stranieri	Totale	
Arrivi	2008	796.365,00	250.408,00	1.046.773,00
	2009	811.378,00	249.748,00	1.061.126,00
Variazione	1,89%	-0,26%	1,37%	
Presenze	2008	4.574.509,00	1.167.628,00	5.742.137,00
	2009	4.516.134,00	1.124.640,00	5.640.774,00
Variazione	-1,28%	-3,68%	-1,77%	

Nel complesso degli esercizi alberghieri della provincia di Savona, vi sono stati 816.748 arrivi, con un incremento rispetto al 2008 dello 0,82%. Il dato relativo alle presenze (3.909.670) è in flessione (-2,76%). L'incremento per gli arrivi riguarda sia la componente italiana, con un aumento dell'1,06%, che quella straniera, con un aumento dello 0,04%. Anche per quanto riguarda le presenze la flessione riguarda sia gli italiani (-2,67%) che gli stranieri (-3,13%).

MOVIMENTO TURISTICO NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI IN PROVINCIA DI SAVONA				
	Italiani	Stranieri	Totale	
Arrivi	2008	614.769	195.360	810.129
	2009	621.311	195.437	816.748
Var. %	1,06%	0,04%	0,82%	
Presenze	2008	3.222.608	798.034	4.020.642
	2009	3.136.614	773.056	3.909.670
Var. %	-2,67%	-3,13%	-2,76%	

Tabella 9 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

Le giornate di permanenza media, determinate dal rapporto tra arrivi e presenze, continuano a diminuire: per gli Italiani sono diminuite dalle 5,2 giornate del 2008 alle 5,05 giornate del 2009, mentre scende a 3,96 giornate la permanenza media dei turisti stranieri (4,1 giornate nel 2008). Sebbene Savona sia la provincia con il maggior numero di presenze in Liguria, i dati degli ultimi anni relativi alle giornate di permanenza media segnano in generale una tendenza alla contrazione del periodo di permanenza in Riviera da parte dei turisti.

Nel dettaglio relativo alle nazionalità, i turisti dei Paesi Bassi e della Germania presentano i dati più alti di permanenza media. Tra gli italiani sono invece gli

emiliani e i lombardi quelli ad effettuare i soggiorni più lunghi.

Tabella 10 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

TURISTI ITALIANI E STRANIERI			TURISTI STRANIERI PER PAESE DI PROVENIENZA (gennaio-dicembre 2008)		TURISTI ITALIANI PER REGIONE DI RESIDENZA (gennaio-dicembre 2008)	
Anno	Giornate di permanenza		Paesi	Giornate di permanenza	Regioni italiane	Giornate di permanenza
	Italiani	Stranieri				
2003	5,8	4,5	Paesi Bassi	5,43	Emilia Romagna	5,92
2004	5,7	4,5	Germania	4,45	Lombardia	5,75
2005	5,5	4,4	Regno Unito	3,91	Liguria	4,57
2006	5,4	4,3	Svizzera	4,2	Piemonte	4,56
2007	5,3	4,2	Austria	3,81	Veneto	3,89
2008	5,2	4,1	Francia	2,12	Campania	3,85
2009	5,05	3,96				

ALTRE STRUTTURE RICETTIVE IN PROVINCIA DI SAVONA						
Tipo di esercizio	01/12/08		01/12/09		VARIAZIONE %	
	Numero esercizi	Numero letti	Numero esercizi	Numero letti	Numero esercizi	Numero letti
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale/affittacam	175	3772	165	4187	-5,71%	11,00%
Alloggi agro-turistici	78	780	83	1068	6,41%	36,92%
Altre strutture ricettive	174	3903	211	4026	21,26%	3,15%

Negli esercizi extra alberghieri si registra ancora un aumento nel numero degli alloggi agro-turistici: a dicembre 2009 questo comparto evidenzia infatti una disponibilità di 1068 posti letto (il 36,92% in più rispetto all'anno precedente) distribuiti su 83 esercizi. Si registra un leggero decremento degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale e affittacamere. Occorre sottolineare un aumento del numero dei posti letto nella categoria "altre strutture ricettive" (3,15%) imputabile anche alla dinamica positiva che ha caratterizzato il mercato dei B&B.